

Caso Giulio Cesare, non lasciamo che tutto ci passi sopra senza muovere un dito

Scripta
manent

Caro direttore, ho seguito con attenzione il dibattito suscitato dall'articolo di Francesco D'Agostino a proposito della denuncia penale dopo il caso del libro "Sei come sei" proposto a studenti di ginnasio. Capisco le perplessità: del resto da sempre i laicisti non perdono occasione per accusare i cattolici di ogni oscurantismo, sostenuti anche da tanti "liberi pensatori" che temono di urtare il pensare comune, nella illusione di avere poi più spazi di libertà. Sono tornato a meditare sullo splendido e sconcertante brano del Vangelo di Giovanni nel quale Gesù stesso riconosceva la difficoltà nel seguire quello che lui afferma. Non il consenso, ma la verità. Abbiamo ascoltato quanto Papa Francesco ha detto a proposito dell'informazione, e che ha ripetuto a proposito della scuola: comunicare la verità, la bellezza e la bontà. Recentemente ha detto: «Ciò comporta, al tempo stesso, sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a

camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico". Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: "A volte, non si sa se con questi progetti – riferendosi a progetti concreti di educazione – si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione"». Non basta certo denunciare, soprattutto se lo si fa nella illusione (non riesco a chiamarla speranza) che l'attuale mondo mediatico comprenda e appoggi la buona battaglia. Ma non possiamo lasciare che tutto ci passi sopra senza muovere un dito.

Sappiamo bene come nella storia sono andati questi silenzi, letti più come complicità che come prudenza. E ci sono di commovente testimonianza gli esempi dei giovani della *Rosa Bianca*, che hanno testimoniato con la vita la loro opposizione a una ideologia disumana. Non basta lodare il passato, bisogna imparare dai testimoni, soprattutto se martiri.

E poi, caro direttore, credo che sia più produttiva l'unità dei cristiani che la loro divisione. Questo tempo drammatico ha bisogno di un annuncio coerente, di verità e bellezza, e anche del coraggio di chi sa andare controcorrente.

Concludo questa mia lettera con quanto Papa Francesco ci ha detto il 10 maggio incontrando in piazza San Pietro il mondo della scuola italiana (evento che ho potuto seguire in diretta, commentandolo, da Radio Vaticana):

«L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca».

don Gabriele Mangiarotti
CulturaCattolica.it e Giuristi per la Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA